



STORIE
D'INFORTUNIO

94



Era mio fratello



A cura di Gianfranco Borghetti, Flavio Bennati, Roberto Picco, Filippo Casella, Andrea De Rose, Marco Spata - ATS Brescia

Storia d'infornio numero 94, marzo 2023



EPIDEMIOLOGIA
PIEMONTE

dors

Arriva la chiamata

Era una tersa mattinata settembrina del 2008. Due ispettori iniziavano il loro quotidiano servizio presso la sede decentrata di una cittadina dell'hinterland produttivo bresciano, quando ...

DRIIIN - DRIIIN

Squilla il telefono.

“Mauro, dove sei? Mauro?!”

“Mauro è reperibile, ma non è ancora arrivato!!!”

Erano i Carabinieri della Stazione di Rezzato che ci informavano di un gravissimo infortunio avvenuto in un'azienda agricola di una località poco distante dai nostri uffici.

Nella sede decentrata e poco presidiata, non c'erano dirigenti, coordinatori, segretarie, posizioni organizzative con cui confrontarsi. Nel frattempo la tensione aumentava; si trattava per me, alle prime armi, di un primo infortunio grave e quindi un problema.

Purtroppo, in seguito sarebbe diventata una quotidianità.

Io e il collega, dopo la vestizione di rito, che consisteva nell'indossare i dispositivi di protezione individuale e la preparazione della borsa dove è conservato l'occorrente del provetto ispettore (moduli prestampati, sigilli, nastro avana) siamo usciti rapidamente con la macchina di servizio.

Ricordo il silenzio all'interno della vettura che si contrapponeva al fracasso prodotto dal veicolo. Fortunatamente il collega era un operatore esperto in procinto di essere trasferito in un altro servizio su cui facevo molto affidamento: fiducia ben riposta soprattutto per quello che sarebbe successo in seguito.

Giunti sul luogo dell'infortunio, i carabinieri ci informarono che una persona era morta durante le attività di pulizia di una stalla, investita da un muro franatogli addosso. Sul posto era presente un signore anziano che, al momento dell'evento, svolgeva il lavoro insieme all'infortunato. Scoprimmo con pena che il signore anziano e la persona a terra coperta da un lenzuolo erano fratelli. Entrambi in pensione, anche se continuavano imperterriti a coltivare i campi, raccogliere e stoccare i foraggi e a gestire le stalle. Questa attività comprendeva il foraggiamento dei capi di bestiame, le operazioni di pulizia degli ambienti e la mungitura. In pratica continuavano a svolgere tutte quelle mansioni nell'azienda agricola che apparteneva a loro da diversi decenni e che ora avevano lasciato al nipote.

Chi è stato coinvolto

Carlo un agricoltore di 79 anni che stava lavorando presso l'azienda agricola che, negli ultimi anni, aveva lasciato in gestione al nipote.

Che cosa è successo

Carlo è stato investito da un setto in muratura alto circa 3 metri franato a causa della manovra in retromarcia del mezzo per asportare il letame guidato da Andrea, il fratello. È deceduto sul colpo.

Dove e quando

L'infortunio è avvenuto in un'azienda agricola in cui si allevavano bovini nella provincia di Brescia in Lombardia nel settembre del 2008 all'incirca alle 10 del mattino.

Che cosa si stava facendo

Attraverso le indagini condotte inizialmente dai carabinieri capimmo che l'infortunio era avvenuto in prossimità della stalla ricavata in un capannone costruito con elementi prefabbricati.

La stalla era costituita da una corsia di servizio centrale verso la quale si affacciavano gli animali e due corsie laterali dove gli animali erano ricoverati.

Quel giorno Carlo, l'infortunato, alle ore 10 circa, si trovava col fratello in prossimità dell'entrata della stalla.

Le attività che i due avevano deciso di svolgere riguardavano la pulizia del pavimento dal letame eccedente che doveva essere svolto con una macchina simile a quelle utilizzate per il movimento terra.

Per svolgere il lavoro i due avevano accumulato il letame verso il lato esterno della stalla, in modo da poterlo poi raccogliere con una pala gommata.

Terminate queste operazioni manuali, Andrea, il fratello dell'infortunato, alla guida del mezzo iniziava le operazioni di raccolta del letame entrando nel capannone aiutato dal fratello che teneva il cancello metallico di accesso aperto.

Andrea, entrato nel box, caricava il letame rasentando il pavimento con la benna e terminata la manovra di carico iniziava la retromarcia. Durante questo tempo, Carlo era rimasto sempre nella sua posizione per tenere il cancello aperto e consentire l'uscita del mezzo dal capannone.

A un certo punto

Durante la retromarcia la benna della macchina colpisce un setto in muratura vicino a Carlo, provocandone la caduta. Franando al suolo investiva l'infortunato che continuava a tenere il cancello, aperto.



Figura 1: setto in muratura franato

Il setto caduto a terra era una porzione di muratura rimasta in opera da una precedente demolizione svolta dagli stessi titolari dell'azienda, proprio per consentire l'ingresso della macchina nel box degli animali e correva parallela alla ringhiera metallica

Non sarebbe successo se

Tutto questo, probabilmente, non sarebbe successo se fosse stata fatta la manutenzione al muro di cui avevano parlato in diverse occasioni.

Dopo aver contattato il PM di turno, sentite le sue disposizioni, ci rendemmo conto che il prosieguo delle indagini sarebbe stato irto di ostacoli, soprattutto emotivi e morali.

Trattandosi di una tragedia familiare risultava difficile imputare al fratello ulteriori responsabilità, già la vita lo avrebbe condannato a sopportare un così pesante fardello.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.